

Inchiesta chiusa, bufera su Raggi Ira dei lombardiani, M5S diviso

di **Andrea Arzilli**

C'è malcontento nel Movimento: non è un mistero che l'ala lombardiana dei grillini, che ha in Marcello De Vito il suo punto di riferimento in Comune, non abbia mai gradito il ruolo che la sindaca diede a Marra. Oggi che le vicende in qualche modo collegate al «virus che ha infettato il Movimento» - come la stessa Lombardi definì Marra — stanno rischiando di trascinare la sindaca della Capitale a processo, è inevitabile che il gruppo che aveva più

volte chiesto l'allontanamento di Raffaele Marra, viva oggi un profondo imbarazzo. Certo, ufficialmente molti ripetono esclusivamente che «si deciderà sulla base del codice etico» ma è evidente che la tensione, dentro il M5S, sia sul punto di esplodere. Parla, per Raggi, l'avvocato difensore, Alessandro Mancori: «Sul fascicolo Romeo siamo assolutamente certi di poter chiarire la posizione della sindaca, ma prima dovremo avere piena contezza del contenuto delle indagini».

a pagina 5

Nomine e inchiesta, bufera su Raggi: l'ira dei lombardiani e le bordate del Pd

Chiusa l'indagine per gli incarichi a Marra e Romeo

Per la sindaca non dev'essere stato un pomeriggio semplice: perché mentre - in occasione della visita ufficiale dei reali dei Paesi Bassi in Italia - riceveva re Willem Alexander e la regina Maxima a Palazzo Senatorio, in Campidoglio è arrivata la notizia della chiusura indagine nel filone nomine (per gli incarichi a Renato Marra, fratello di Raffaele, e a Salvatore Romeo) che rischia di mandare la sindaca a processo. E così, in Aula Giulio Cesare, Raggi in fascia tricolore ha posato per una foto insieme ai reali. Poi è andata via senza rilasciare dichiarazioni.

Parla, per lei, l'avvocato difensore, Alessandro Mancori: «Sul fascicolo Romeo siamo assolutamente certi di poter chiarire la posizione della sindaca, ma prima dovremo avere piena contezza del contenuto delle indagini». Come sempre accade in questi casi, le opposizioni insorgono e il Pd, con la capogruppo Michela Di Biase, domanda: visto che questo non è un semplice avviso di garanzia, cosa farà Raggi in ca-

so di rinvio a giudizio?

Ciò che non c'è nelle dichiarazioni ufficiali è il malcontento interno al Movimento: non è un mistero che l'ala lombardiana dei grillini, che ha in Marcello De Vito il suo punto di riferimento in Comune, non ha mai gradito il ruolo che la sindaca diede a Marra. Oggi che le vicende in qualche modo collegate al «virus che ha infettato il Movimento» - come la stessa Lombardi definì Marra — stanno rischiando di trascinare la sindaca della Capitale - test di governo per l'intero Movimento — a processo, è inevitabile che il gruppo che aveva più volte chiesto l'allontanamento di Raffaele Marra, viva oggi un profondo imbarazzo. Certo, ufficialmente molti ripetono esclusivamente che «si deciderà sulla base del codice etico» ma è evidente che la tensione, dentro il M5S, sia sul punto di esplodere.

In questo contesto, quindi, il Pd con Di Biase attacca: «Noi abbiamo sempre detto di essere garantisti e non chiederemo mai le dimissioni in caso

di avviso di garanzia, ma ora siamo in una fase in cui ci chiediamo se al sindaco arriverà un rinvio a giudizio. Penso che Raggi dovrebbe dire fin da ora come si comporterà». Il vicesindaco Bergamo: «Ci sarà una valutazione, un giudizio, da fare, ma siamo tutti tranquilli e continuiamo a lavorare. La sindaca è tranquilla».

In ogni caso lo stesso Luigi Di Maio non sembra giudicare positivamente il primo periodo di Raggi in Comune: «Mi aspetto che dal secondo anno si possano fare quegli interventi che diano la percezione del cambiamento».

Lorenza Bonaccorsi, Pd; al-



larga le braccia «La difesa oscilla tra il comico e il patetico. Negli ultimi dodici mesi i romani si sono dovuti sorbire frenetici valzer di poltrone, scambi surreali nella chat dei quattro amici al bar, l'arresto di colui che doveva essere l'uomo chiave dell'amministrazione...».

Andrea Arzilli

© RIPRODUZIONE RISERVATA